

LA TELEFONATA ANONIMA

2001 una telefonata anonima avvisa: in una clinica privata a Palermo potrebbe esserci Provenzano sotto falso nome. Malgrado i controlli il boss non si trova

IL VIAGGIO IN LIGURIA

Sempre nel 2001 un confidente informa: il boss sta per farsi ricoverare a Genova. Si controllano i nominativi dei passeggeri di navi e aerei. Ma è tutto inutile

IL BLITZ NELLA CLINICA

2002, blitz in un ospedale di Godrano vicino a Corleone. Qualcuno avverte che il boss è ricoverato lì. Scatta un blitz, ma Provenzano non si trova neanche stavolta

IL RACCONTO DEI PENTITI

Sono tre i pentiti di mafia (Angelo Sliro, Antonio Giuffrè e Mario Cusimano) che rivelano che il boss più volte si sarebbe sottoposto ad interventi chirurgici

Ricercato da quarantadue anni, è uscito dall'Italia spacciandosi per un panettiere. Poi, il ritorno in gran segreto in Sicilia

Provenzano, il boss operato in Francia

Il latitante è stato in una clinica di Marsiglia per un intervento alla prostata

**ATTILIO BOLZONI
FRANCESCO VIVIANO**

ROMA — È uscito dall'Italia spacciandosi per un panettiere. E con il nome di quello si è fatto ricoverare in una clinica di Marsiglia, l'hanno visitato almeno due volte, poi l'hanno operato. Intervento alla prostata. Quando ha cominciato a stare un po' meglio, è tornato subito nella sua Sicilia a comandare e a fare il latitante. È questa l'ultima impresa nota del mafioso Bernardo Provenzano, il capo dei capi che tutti cercano e nessuno trova mai.

È stato un "viaggio della speranza" anche per lui, anche per l'imprendibile boss di Corleone che è sul bollettino dei ricercati del ministero degli Interni ormai da 42 anni. A Marsiglia sarebbe arrivato una prima volta nel luglio 2003 per sottoporsi ad alcune analisi, verso la metà di ottobre il ricovero sotto falso nome. Aveva documenti intestati a un fornaio siciliano di Villabate, tale Gaspare Troia, padre di Salvatore, un picciotto "a disposizione" del clan. Gaspare Troia è quasi coetaneo di Provenzano, 72 anni il primo, 73 il secondo. Da quanto hanno potuto scoprire gli investigatori il panettiere non ha mai saputo nulla del blitz in terra francese, interrogato sul suo stato di salute ha candidamente ammesso di non aver mai subito un intervento alla prostata. In quella clinica di Marsiglia, Bernardo Pro-



IL SUPERLATITANTE

Il boss Bernardo Provenzano, 72 anni da 42 latitante, dopo l'arresto di Totò Riina è diventato il capo assoluto di cosa nostra in Sicilia

venzano ci è andato sicuramente con il figlio del fornaio (che accompagnava ufficialmente il padre nella trasferta sanitaria) e forse con un terzo uomo di cui ancora non si conosce il nome: le indagini sono in pieno svolgimento. La storia dell'operazione alla prostata e della missione marsigliese del capo di Corleone è stata trovata nell'ultima operazione antimafia contro le "famiglie" di Bagheria e



Una veduta di Marsiglia: in una clinica della città francese l'operazione segreta di Provenzano

di Villabate, investigazione conclusa tre settimane fa con una cinquantina di boss catturati, quasi tutti "postini" di Provenzano, tutti messaggeri di "pizzini", di quei bigliettini scritti a mano che il padrino di Corleone fa arrivare ai suoi uomini in ogni angolo della Sicilia.

Uno dei suoi messaggeri ha parlato subito, appena ventiquattro ore dopo l'arresto. Così Mario Cusimano la sera del 25 gennaio ha

cominciato a raccontare dei fiancheggiatori del vecchio boss, dei favori che gli facevano, dei luoghi che frequentava. E poi di quell'intervento alla prostata. Non sapeva molto di più Mario Cusimano: solo che il boss del boss era stato operato. Il resto l'hanno ricostruito pezzo per pezzo i poliziotti. In una delle tante perquisizioni hanno ad esempio trovato una cartella clinica intestata a quel Gaspare Troia, il

panettiere. Un documento sanitario scritto in francese, scovato tra mille carte nella casa di una delle sorelle del capo mandamento della "famiglia" di Villabate Nicola Mandalà. L'accertamento investigativo è stato veloce: Gaspare Troia era il padre di Salvatore Troia, uno degli arrestati. A quel punto sono andati a interrogare il panettiere e gli hanno chiesto: «Quando è stato operato alla pro-

stata?». La risposta: «Mai». E gli hanno chiesto ancora: «Quando è andato a Marsiglia?». L'altra risposta: «Mai». L'investigazione si è spostata verso l'alto, verso Bernardo Provenzano. Anche perché nelle centinaia e centinaia di ore di intercettazioni ambientali che i poliziotti avevano sulla mafia di Villabate e di Bagheria, c'era un indizio che portava proprio a «una trasferta in territorio francese» di uno degli affiliati al clan. Era tutto in una conversazione tra due boss, "registrata" il 16 ottobre 2004, microspia piazzata su una Bmw. Stavano parlando il capo di Bagheria Nicola Mandalà e il suo amico Nicola Rizzo. Il secondo si lamentava delle grandi spese sostenute negli ultimi mesi dal giovane Salvatore Troia, il capo gli spiegava che erano giustificate «dalla sua lunga permanenza in Francia».

È tutto questo che al momento si sa sul viaggio a Marsiglia del vecchio boss di Corleone. In passato erano circolate voci sui suoi ricoveri. Quello di sei anni fa in un centro specializzato di Genova. Quello di cinque anni fa in un ospedale di Palermo. Quello di un paio di anni fa in una sulla strada per Agrigento, dove i carabinieri si travestirono da medici per catturarlo. Ma non lo trovarono neanche lì. Solo sospetti. Solo soffiare andate a vuoto. Sempre così, da 42 anni sempre un passo indietro al mafioso di Corleone.